

Urla nel silenzio

di Gianluca Fiasco

Domande. Ce ne sono tante, tantissime che ronzano in testa. Abitare a Trapani non è uno scherzo. Non è facile. Questione di abitudine. Pensare, parlare, muoversi e vestire come migliaia di altri. Girare il sabato sera tra un pub ed un locale fuori porta, andare ad Alcamo, Marsala, Mazara, Palermo. Andare altrove, sempre in giro ronzando come mosche che attendono di compiere la loro brevissima stagione. Nessuna prospettiva, ma nemmeno nessuna ricerca di prospettiva. Ci si arrende. Troppo spesso, troppo facilmente, troppo impunemente. A Trapani c'è la mafia? Ecchiseneffrega! Non la si vede, non la si percepisce, non la si sente più. La coltre di perbenismo tutto ammanta e tutto copre, ed è difficile per i giovani rompere la noia, la monotonia del vivere galleggiando per rendersi conto di quello che brucia sotto la cenere.

Accadrà ieri. Il boss Vincenzo Virga aveva una passione: il cemento. Una passione che lo accomunava a molti altri. Imprenditori, colletti bianchi e grigi, dirigenti di uffici tecnici e faccendieri di assessorati, burocrati e uscieri. Con una simile rete di amicizie il boss riusciva a controllare gli appalti del territorio. Ricostruzioni, consolidamenti, strade, palazzi, fogne, ponti, non c'era appalto di un certo "livello" che non venisse intercettato, anzi persino sollecitato

dalle cosche. I dossier della Direzione Investigativa Antimafia hanno aperto, in questi anni, uno spaccato illuminante sulla gestione degli appalti nel territorio trapanese. Probabilmente, se Vincenzo Virga non fosse finito in galera, sarebbe stato l'anello di collegamento tra le cosche e la pubblica amministrazione nei mesi della Louis Vuitton Cup e quel carico di soldi pubblici sarebbe finito dalle parti di Buseto Palizzolo. Perciò per uno come Vincenzo Virga non sarà stato semplice nel 2000 perdere il controllo della Calcestruzzi Ericina. Le aziende, si sa, sono come figli. Per i boss le aziende controllate sono come delle amanti. Ti ci ritrovi la notte, la passione, un'orgia di piacere e di danaro che può essere ripulito grazie alla compiacenza di un sistema finanziario putrido, ma guai a dividerla con altri. L'amante del boss non si tocca. Ed invece Fulvio Sodano ci prova e ci riesce. La toglie al boss e cerca di farla vivere.

Accadde domani. Così lo scorso febbraio, dopo anni di amministrazione giudiziaria e subdoli tentativi da parte di qualche alto parlamentare trapanese di restituzione della Calcestruzzi Ericina nelle mani di Cosa Nostra, la stessa è diventata una cooperativa che vuole ricominciare a vivere di lavoro. Rumoroso come il

lavoro che si fa in una cava. Perché il silenzio si può spezzare proprio a partire dal lavoro, dalla possibilità di lavoro che si fa beffe dell'apatia in salsa trapanese e che indica proprio ai giovani che far sentire la propria voce produce risultati. Concreti. E che bisogna diffidare di chi si nasconde nel silenzio. Di chi, pur dispensando parole e vangeli, si trincerava nell'assenza, nella mancanza di partecipazione, nell'indifferenza. Un giorno un certo personaggio disse che se non avesse partecipato alle iniziative a difesa dell'autorità portuale si sarebbe sentito un verme. La mafia, lo sappiano gli illustri assenti all'inaugurazione del nuovo corso della Calcestruzzi Ericina, vermiciattoli secondo la definizione dell'illustre personaggio di cui prima, si nutre di comportamenti vicini all'omertà. Gioisce del fiancheggiamento di chi, anche al semplice gesto della partecipazione, preferisce impegnarsi a fare altro, inventandosi altri impegni o,



Veduta panoramica della "Nuova Calcestruzzi Ericina Libera"

GREENLAND

UOMO

by

Love Baby

Via G.B. Fardella, 234 - Trapani - Tel. 0923 544231

peggio, snobbando tali iniziative. Mi riferisco ai vescovi, ai sindaci, ai parlamentari, ai rappresentanti delle istituzioni che hanno preferito rappresentare solamente la loro ignavia inqualificabile e ingiustificabile. Non vale dirsi "contro ogni mafia" e comportarsi da collusi silenziosi, da spettatori disinteressati, da latitanti. Questo è l'appoggio che oggi la criminalità cerca, questi segnali vuole vedere. Chiunque si rende complice col suo comportamento e la sua indifferenza sappia che sta legittimando il silenzio che è la peggiore forma di violenza che oggi la mafia può permettersi.

E dopodomani? La questione sul campo è questa: riuscirà la Calcestruzzi Ericina a vivere? Le premesse non sono state delle migliori. Parlamentari e sottosegretari che facevano pressing perché "il libero mercato" trionfasse, intendendo con questo che si lasciasse morire l'amante del boss che non era più nella sua disponibilità, si impegneranno oggi perché aziende compiacenti e collaterali si rivolgano altrove? La domanda, le domande come dicevo in principio, sono tante, tantissime.

Restano tutte irrisolte, almeno fino ad oggi. La nuova Calcestruzzi Ericina può passare da simbolo del riscatto possibile dalla mafia, a reliquia di un nuovo fallimento. Adesso che è sul mercato è bene sapere che rischia tutte le incertezze del mercato. Un mercato, quello degli appalti e delle forniture edilizie in provincia di Trapani, che è drogato e condizionato da logiche sempre meno trasparenti e sempre più vincolate da altre vicinanze. Condizionato dalla politica che si fa cinghia di trasmissione degli interessi delle cosche che ancora agiscono e controllano il territorio. La sfida, insomma, resta esattamente quella di ieri. I boss faranno di tutto per riprendersi qualcosa che è stato loro tolto, finanche portando alla morte l'azienda. I tentativi li hanno fatti e continueranno a farli. Possono permetterselo per la rete di rapporti che hanno e che gestiscono. Ma, più di questo, potranno permetterselo se continuerà a regnare il silenzio e a parlare saranno soltanto singole voci o piccoli gruppi di voci. Perciò è urgente, se le nuove generazioni del territorio

vogliono avere una speranza, che inizino ad urlare. Non soltanto contro la Gemini della pseudoriforma scolastica. Ma soprattutto per testimoniare che esistono e che a loro importa che il silenzio non avvolga definitivamente nell'oblio la città ed il territorio tutto. Ci sono speranze che sono possibili in luoghi e momenti di disperazione. Speranze possibili in tempi di sconforto o, peggio, di routine, di apatia. Possibilità concrete oltre al pub, al via vai monotono lungo via Garibaldi. Si tratta di avere la voce ed una testa ben funzionante. Spetta ai giovani, ai ragazzi ed alle ragazze di Trapani farsi carico di questa rinascita possibile.

Gianluca Fiusco



Gli studenti trapanesi al Polo Universitario

NUOVA STAMPA

**PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE
CATALOGHI - LIBRI - RIVISTE - DEPLIANTS
CALENDARI - STAMPATI COMMERCIALI
PARTECIPAZIONI - TIMBRI - BOMBONIERE**

Il massimo della QUALITÀ

Via Marino Torre, 213 - Trapani

LITOTIPOGRAFIA